

VENERDI' 18 ottobre 2002

SCIOPERO GENERALE

per tutta la giornata e di tutte le categorie

Contro le politiche di guerra

Il governo degli Stati Uniti, spalleggiato da governi di altri paesi tra cui l'Italia, è intenzionato a scatenare una "guerra preventiva" contro l'Iraq continuando la "guerra senza limiti" avviata dopo l'attentato terroristico dell'11 settembre 2001.

- La guerra serve per conservare con la violenza il potere di alcuni stati, oggi gli USA, sul resto del mondo e per occultare i disastri delle politiche liberiste che privano i 2/3 dell'umanità di cure sanitarie, di acqua, di cibo, di scuole e provocano disumane schiavitù, disperate emigrazioni e spaventose devastazioni ambientali.
- Mentre nel mondo ogni 3 secondi muore un bambino per povertà o fame, ogni anno 500 miliardi di dollari negli USA e 250 in Europa vengono spesi in armamenti. Basterebbero 3 miliardi di dollari per curare, sfamare e assicurare acqua per un anno alle popolazioni del sud del mondo.

Questa è la disumanità che il capitalismo impone al mondo e che le guerre fomentano e amplificano. Il terrorismo può essere sconfitto solo "bonificando" il mondo dal capitalismo.

Contro la "guerra" ai lavoratori

Esiste un'altra "guerra" in atto: quella dichiarata da governo e padroni contro i lavoratori, i giovani, i pensionati e le classi sociali subalterne.

- Negli ultimi 10 anni in Italia la ripartizione del reddito tra salari e profitti, grazie anche alle politiche concertative di Cgil, Cisl, Uil, è peggiorata a scapito dei salari. Circa 65.000 miliardi di lire (33,57 milioni di euro) sono già passati dai salari ai profitti.
- L'aumento dei prezzi, anche per l'introduzione dell'euro, ha ulteriormente ridotto il potere di acquisto dei salari. E' notevolmente aumentato il divario con le retribuzioni dei lavoratori degli altri paesi europei (es. mediamente un metalmeccanico tedesco guadagna 1.000 euro in più al mese).

Sulla scia dei precedenti governi

Il governo Berlusconi vuole renderci ancora più poveri, precari e senza diritti

Il Patto per l'Italia, sottoscritto a luglio tra governo, confindustria, confcommercio e Cisl-Uil, inizia ad abolire l'art.18 e rappresenta la continuazione delle fallimentari politiche concertative che: hanno prodotto quel preariato lavorativo oggi sotto gli occhi di tutti, hanno ridotto il potere di acquisto delle retribuzioni portando il 18% dei lavoratori sotto la soglia della povertà, hanno falcidiato lo stato sociale e fatto arretrare di trent'anni le conquistate tutele dei minimali diritti nei posti di lavoro.

Le leggi delega sul lavoro (il ddl 848 è già passato al Senato) liberalizzeranno le cessioni di ramo d'azienda, renderanno più precario e senza diritti il lavoro, favoriranno lo scioppo del Tfr (come chiesto



anche da Cgil, Cisl, Uil) per versarlo **automaticamente** ai fondi pensione privati. Tutto ciò, assieme alla riduzione dei contributi Inps per i nuovi assunti, spianerà la strada ad un ulteriore taglio delle pensioni pubbliche, che saranno irrisorie per tutti i lavoratori sottoposti al nuovo sistema di calcolo.

La legge Bossi Fini sull'immigrazione persegue l'obiettivo di creare una fascia di lavoratori sempre in bilico tra sfruttamento ed espulsione, costringendoli a subire di tutto perché tremendamente ricatabili. E innescando così una rincorsa alla riduzione dei diritti e del salario che colpirà **tutti** i lavoratori.

La Finanziaria:

sanità pubblica: 16 mila posti letto tagliati e 300 ospedali che rischiano la chiusura, nuovo prontuario farmaceutico, introduzione del rimborso del farmaco generico a prezzo minore, stretta su prescrizioni e analisi con la carta elettronica, blocco delle cure termali, blocco del turn-over e imposizione dello straordinario al personale sanitario

scuola pubblica: aumento degli alunni per classe, riduzione di 6.000 collaboratori scolastici (i bidelli) e ricorso all'appalto esterno privato per le pulizie, diminuzione degli insegnanti di sostegno e taglio del 40% di quelli fuori ruolo

riduzione dei fondi per enti locali e regioni, che conseguentemente aumenteranno le loro tasse

premia gli evasori fiscali e garantisce l'impunità a chi esporta capitali all'estero, **svende** il patrimonio pubblico per recuperare le mancate entrate

blocca le assunzioni nel Pubblico Impiego e **ricorre** al lavoro precario che così non potrà mai tramutarsi in lavoro stabile a tempo indeterminato.

La riduzione dell'Irpef per i redditi bassi

il governo non dice che :

- da anni le tasse **sono aumentate** a causa dalla mancata restituzione del fiscal-drag
- ha **cancellato** gli sgravi fiscali già previsti dalla finanziaria 2001
- il progetto di ridurre a due soli gli scaglioni di reddito, che comporterà sconti mostruosi per i redditi alti, affossando il criterio di progressività della tassazione, **viene solo rinviato** al 2004, non annullato
- le promesse riduzioni delle tasse non coprono le perdite del potere d'acquisto che i salari hanno subito e continueranno a subire, vincolati come sono al tasso di inflazione programmata e non a quella effettiva

Tutto questo viene giustificato sostenendo che serve ad aumentare l'occupazione:

8.100 "esuberanti" alla FIAT, la chiusura degli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese, una Cassa Integrazione che è l'anticamera dei licenziamenti e altre decine di migliaia di posti di lavoro a rischio nell'indotto del settore auto.

Questa, tragica, è la dimostrazione concreta di come flessibilizzazione, precarizzazione e cessioni di ramo d'azienda (che nel gruppo Fiat sono stati applicati **già da anni** su larga scala) consentano di "aumentare" i posti di lavoro.

Contro questi licenziamenti e perché i lavoratori della Fiat non siano lasciati isolati e soli, contro le misure di precarizzazione e privazione di diritti per i lavoratori contenute nel **Patto per l'Italia**, nelle **leggi delega** e nella **Finanziaria**, contro la **legge Bossi Fini** e le **politiche di guerra**.

Per costruire un'ampia e forte opposizione sociale, per unire tutti i lavoratori e far sì che allo stesso lavoro corrispondano lo stesso salario e gli stessi diritti, per bloccare la corsa alla guerra, per questo:

Noi scenderemo in piazza il 18 ottobre con una manifestazione indetta da tutto il sindacalismo di base ed autorganizzato che partirà alle 9.30 da Largo Cairoli

Invitiamo tutti i lavoratori a mobilitarsi e a lottare assieme, con spirito unitario, indipendentemente dalla tessera sindacale che ognuno può avere o non avere in tasca. L'attacco cui siamo sottoposti è troppo forte per rimanere immobili. Facciamo del 18 ottobre un punto di partenza delle nostre lotte.

Ma invitiamo, anche, tutti i lavoratori a non subordinare le loro iniziative e mobilitazioni all'obiettivo strategico della Cgil di ristabilire un piano di concertazione analogo a quello intrattenuto con i precedenti governi. **La concertazione è una delle cause che ci hanno condotto a questa situazione.**



Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale
Coordinamento Provinciale di Milano

Viale Liguria 49, 20143 Milano, Tel./Fax 02.8392117,
internet: <http://userspace.ats.it/free/cobaslai/> info@slai@libero.it
fip. 11.10.02